

Nel cuore del dibattito sulla sostenibilità ambientale e sulla lotta al consumismo, **il riciclo si impone come una risposta concreta e creativa**. Riutilizzare materiali di scarto non è solo un atto ecologico, ma anche una presa di posizione contro un modello di produzione e consumo che divora rapidamente le risorse del pianeta. Un principio teoricamente condiviso, ma che **nella pratica fatica a tradursi in abitudini reali**, persino tra chi si definisce attento al tema. Basta osservare con quanta facilità scartiamo e sostituiamo oggetti ancora utilizzabili, magari solo leggermente danneggiati, sedotti dall'ennesima versione aggiornata e scintillante (ogni riferimento a smartphone con fotocamere sempre più performanti e televisori ultrapiatti è assolutamente intenzionale). In questo contesto, **in un piccolo paesino della Romagna**, c'è una comunità che da decenni rappresenta un esperimento unico, un microcosmo in cui l'arte e l'autoproduzione diventano strumenti di resistenza e trasformazione: il suo nome è **Mutonia**.

**Quello di Mutonia è un universo nato 35 anni fa** a Santarcangelo di Romagna, comune in provincia di Rimini, noto per ospitare un importante festival di teatro contemporaneo e che, nella sua veste più punk, è diventato la capitale italiana della **Mutoid Waste Company**, movimento nato a Londra a metà degli anni Ottanta. Nella cava che costeggia il fiume Marecchia, dal 1991 vivono artisti e artigiani provenienti da tutto il mondo, che sperimentano un vero modello di rigenerazione urbana e che, mischiando creatività e cultura del riuso, **hanno creato un museo a cielo aperto**, oggi anche meta di visitatori, appassionati e curiosi.

Abbiamo visitato Mutonia dopo [la sentenza](#) del Consiglio di Stato arrivata il 29 gennaio scorso, che **vuole costringere gli abitanti a demolire le loro costruzioni**. Sarebbe l'amara conclusione di una vicenda processuale iniziata 20 anni fa con la denuncia di un vicino di casa che, nonostante la solidarietà di tutti, a cominciare dagli abitanti di Santarcangelo, sembra ora minacciare seriamente la sopravvivenza della comunità.

## Un laboratorio a cielo aperto

Mutonia dista una manciata di chilometri dal centro della città: si prende una stradina che punta verso i campi, poi costeggia il fiume Marecchia e infine arriva all'ingresso del villaggio. **Visto da fuori, la prima impressione è quella di un'enorme discarica**. In realtà, addentrandosi prima lungo la via principale e poi nei sentieri laterali, che passano accanto a costruzioni di ogni genere, si scopre di essere in mezzo a un gigantesco laboratorio a cielo aperto, dove **i rifiuti vengono trasformati in opere d'arte**, ma non solo: anche in oggetti di uso comune per le necessità quotidiane.

## Mutonia, l'utopia cyberpunk nel cuore della Romagna

Succede quindi di osservare, chiuso dentro un recinto, un toro sputafuoco, un enorme mostro meccanico il cui cuore è costituito dal motore di una Citroën 2 cavalli, che il proprietario cavalca come un mezzo di trasporto: «Si chiama Larry», ci spiega Lyle.



Lyle "Doghead" Rowell, uno degli abitanti storici di Mutonia [foto di Fulvio Zappatore]

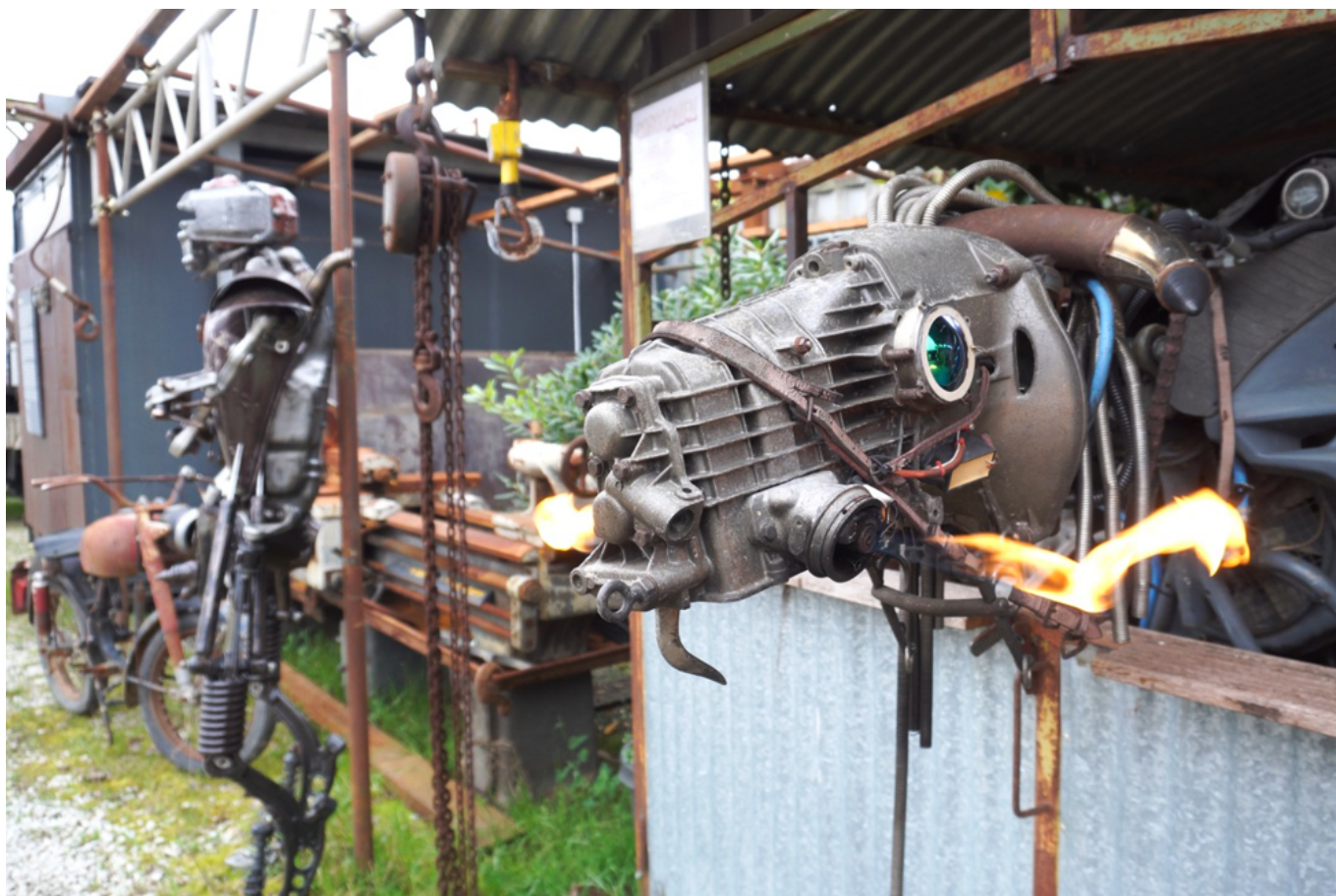
**Lyle "Doghead" Rowell è uno degli abitanti storici di Mutonia.** La sua casa è la prima che si incontra appena varcato il cancello, anche se più che una casa assomiglia a un parco divertimenti per sfasciacarrozze. Ovunque ci sono carcasse di metallo, lamiere di automobili, cavi e tubi intrecciati e saldati tra loro, che creano strutture caotiche e allo stesso tempo armoniose, rovinata dal tempo ma che sembrano proiettate verso il futuro. Un futuro cyberpunk, simile a quello dei film di *Mad Max*. Di fianco alla porta d'ingresso: una grande gabbia in acciaio con dentro un robot che si agita tra le sbarre in cerca di libertà. Sul tetto della casa: una torre bianca le cui ali di ferro si muovono in alto e in basso come a voler spiccare il volo. **Lyle ha costruito tutto recuperando rottami dalle discariche e dai robivecchi.** Le sue sculture, come la sua casa, sono interamente riciclate.

È canadese e ha 61 anni: «Sono arrivato 30 anni fa con un pulman e un rimorchio pieno di



sculture e ho iniziato a lavorare con la gente che era già qui - spiega Lyle - **mi sono trovato subito bene non solo con gli altri Mutoidi** ma anche con i cittadini di Santarcangelo, che ci hanno subito accolto».

Tra gli ultimi arrivati c'è invece Davide, che è venuto a vivere qui con la sua compagna e le sue due bambine. A fianco alla loro casa c'è un camion con un enorme rimorchio dipinto di verde con la scritta in giallo «*Cinéma du Désert*». «**È un cinema itinerante alimentato ad energia solare** - spiega Davide - Durante la bella stagione andiamo in giro per il mondo proiettando film in luoghi dove di solito non arrivano. La prima volta l'abbiamo fatto a Timbuktu».



La Mutoid Waste Company, sperimentando un vero modello di rigenerazione urbana, creatività e cultura del riuso, ha creato un museo a cielo aperto, oggi anche meta di visitatori, appassionati e curiosi [foto di Fulvio Zappatore]

In inverno invece fanno base qui a Mutonia: «La Romagna in generale è un posto molto accogliente, c'è una bella filosofia del vivi e lascia vivere. Mutonia è un posto dove si produce arte partendo dagli scarti della società e per noi, che viviamo in 22 metri quadrati

con 400 litri d'acqua alla settimana e alimentandoci con l'energia solare è proprio il posto ideale».

## Le battaglie legali

La convivenza tra i Mutoidi e la città non è stata sempre priva di ostacoli. Nel 2013 un vicino di casa presentò un ricorso al TAR denunciando la **presunta abusività delle strutture del campo**. L'amministrazione inizialmente dispose la demolizione di parte dell'insediamento, ma in seguito avviò un progetto di riqualificazione, che trasformò Mutonia in un parco artistico riconosciuto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali.



[foto di Fulvio Zappatore]

Ora davanti al cancello di ingresso **c'è un cartello che indica gli orari per le visite**. Chi vuole può entrare e farsi un giro ammirando le sculture, in uno scenario che cambia velocemente, seguendo l'ispirazione artistica dei suoi abitanti. Negli anni, Mutonia si è integrata nel tessuto cittadino di Santarcangelo, diventando parte della sua identità. «**La Romagna è Sangiovese, formaggio di fossa e Mutonia**», racconta Andy Macfarlane,



## Mutonia, l'utopia cyberpunk nel cuore della Romagna

scozzese di nascita e presidente dell'associazione Mutoid, sottolineando il profondo legame con la comunità locale.

Ora, però, una nuova minaccia pende sulla sopravvivenza di Mutonia. Nel 2021, il vicino di casa si è appellato al Consiglio di Stato, che il 29 gennaio 2024 ha ribaltato la sentenza del TAR che aveva accolto le ragioni degli artisti, stabilendo che **la sanatoria ottenuta tramite il piano urbanistico era illegittima**. Secondo i giudici, le strutture andavano demolite prima di qualsiasi riqualificazione: «Se l'ordinanza fosse messa in atto, vorrebbe dire **distruggere tutto quello che abbiamo costruito in 35 anni** - spiega Lyle - comprese le nostre case. A quel punto sarebbe impossibile ricostruire. Sarebbe la fine di Mutonia».



[foto di Fulvio Zappatore]

Di fronte al rischio di sgombero, l'intera comunità di Santarcangelo si è mobilitata. Il sindaco Filippo Sacchetti ha ribadito l'impegno dell'amministrazione per trovare una soluzione giuridica che permetta agli artisti di rimanere: «**Mutonia non è un'ospite della nostra città, ma una delle sue anime** - ha dichiarato - Il nostro obiettivo è fare in modo

che possa restare dov'è».

La sentenza del Consiglio di Stato ha però complicato molto le cose. Pochi giorni fa il consiglio comunale di Santarcangelo si è runito e [ha votato](#) un ordine del giorno a sostegno della comunità di Mutonia, anche se ancora non è chiaro come si intenda procedere per salvare il campo. Tra le ipotesi ci sono quelle più pratiche, come **rivedere ancora un volta il piano urbanistico**, fino a quelle più ambiziose come un ricorso alla Corte di giustizia Europea. Intanto però il tempo stringe.

«Se si tratterà di raccogliere soldi e pagare, troveremo un modo», conclude Andy. «**Ma questa è casa nostra, e faremo tutto il possibile per restare**».

[testo e immagini di Fulvio Zappatore]